

Fuori da ogni convenzione

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Francesca Calapai

FUORI DA OGNI CONVENZIONE

Romanzo

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2023
Francesca Calapai
Tutti i diritti riservati

*A quegli amori
che gli occhi non vedono,
ma che il cuore
fortemente sente.*

A papà e mamma

*Perché ci sono anche
gli amori alternativi
ugualmente forti
ugualmente intensi
anche se dannati...
Perché i Paolo e Francesca
di Dante
si nascondono ad ogni angolo
se pur con altri nomi
se pur con altri volti
Legati da uno stesso unico ed inevitabile
destino...
Seguire l'imperativo del cuore!
Vivere di quel profumo che lo inebria
ed imprigiona.
Soprattutto se sa di more...*

*Si può cancellare
un pensiero.
Strapparlo dalla testa
con forza.
Lì dove ogni attimo
ogni istante
di un lunghissimo giorno
si rifugia.
Si può impedire
ad un'emozione
di vivere.
Si può soffocarla.
Ucciderla.
Imprigionarla
nell'assoluto silenzio.
Si può dire al cuore:
"Smetti di battere".
Ad un amore:
"Tu non devi esistere".
Si può confondere
ogni cosa.
Creare l'illusione
che sia solo un momento.
Un'impressione sbagliata.
Un passeggero smarrimento.
Si può mentire a sé stessi.
Ma solo lì...
Fin dove non arrivano
i sogni...
Poi più nulla
resta da fare.
Se non capire
amore mio
che durante la notte
nessuno,
neanche io
mi posso impedire
d'amare...*

1

«Sono sicuro che ti piacerà, vedrai. È una persona speciale! Per me è come un fratello. Siamo cresciuti insieme.»

«Sei così entusiasta di lui... Sono giorni che non fai altro che parlare di questo incontro!»

Lidia osservava il fidanzato, con una certa apprensione... Non lo aveva mai visto così preso per una persona, a parte lei. Sembrava eccitato e nervoso, come un bambino davanti al suo barattolo di Nutella, eppure stavano solo aspettando l'arrivo di un caro amico...

Marco si mise a giocherellare con una lattina di Coca Cola, dimenticata sul marciapiede da chissà chi.

Ogni tanto, dava un'occhiata al cartellone che segnava l'orario di arrivo dei treni.

«Per fortuna, sembra che non ci siano ritardi. Tra un quarto d'ora dovrebbe arrivare l'espresso da Milano.» Le sorrise! Era così bello il suo sorriso! Spontaneo e semplice, come quello di un ragazzino. Era stato proprio il sorriso, che le aveva lanciato durante un esame scritto, ad attirarla.

La prima dote di lui che aveva apprezzato e quella che ancora, ad un anno di distanza, più di tutte le faceva battere il cuore.

Si erano conosciuti dopo la laurea in lettere, ad un corso di specializzazione in giornalismo.

Durante quell'esame, più volte, aveva avuto la sensazione che qualcuno la stesse fissando...Magari qualche collega in cerca di suggerimenti, aveva pensato...

D'improvviso si era voltata ed i suoi occhi erano rimasti intrappolati in quelli, neri come la pece, di quel giovane qualche banco più indietro che le sorrideva insistentemen-

te. Poi, le aveva fatto l'occholino e lei non era riuscita a trattenere una risatina. Aveva scrollato il capo divertita e si era nuovamente concentrata sulla prova.

L'aveva rivisto qualche giorno dopo, mentre era intenta a leggere i risultati dell'esame sulla bacheca.

«Complimenti!» Le aveva alitato dietro l'orecchio una voce sconosciuta. «Hai preso il voto più alto. Sarai una giornalista da premio Pulitzer!»

Si era voltata sorridendo contenta, per ritrovarsi nuovamente quel sorriso e quegli occhi color pece appiccicati addosso.

«Tu! Ma come fai a sapere che sono io quella in cima alla lista...»

«Beh, ho chiesto un po' in giro chi fosse quella brunetta coi capelli a caschetto, il naso all'insù... E la pessima abitudine di rosicchiare il beccuccio della penna! Più eri concentrata durante l'esame, più torturavi quel povero tappo...Brrr, non avrei voluto essere al suo posto!»

Lei rise, per nulla offesa da quell'osservazione assolutamente veritiera. Quello era un vizio che prima o poi sarebbe riuscita a togliersi...

«È evidente che, più che far attenzione all'articolo da scrivere, hai passato la maggior parte del tempo ad osservare me. Vediamo un po' che voto hai preso...Tu sei?»

«Marco, Marco Crespi. E mi devo accontentare di un dignitoso venticinque...»

«Magari, la prossima volta vedrai di non farti distrarre troppo da qualche bel caschetto di turno!»

«Fossi matto! Non sono per nulla pentito... Far l'occholino alla prima del corso! Mica capita tutti i giorni...»

Incominciarono a ridere, e da quel giorno di risate assieme se ne erano fatte parecchie. Marco era divertente, impulsivo e giocherellone. E per una come lei, piena di sogni ed ambizioni, era la compagnia ideale. Era sicura che insieme sarebbero arrivati lontano e l'avrebbero fatto senza mai annoiarsi.